

Renzo Zagnoni
traduzione di Francine Mazzocchi Damiano

JEAN LOUIS PROTCHÉ, PROGETTISTA DELLA FERROVIA DI PORRETTA
FESTEGGIATO A PISTOIA NEL 1865

[Già pubblicato in “Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell’alta valle del Reno bolognese e pistoiese”, a. XXVIII, 55 (giugno 2002), pp. 74-79.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

il progettista della ferrovia Porrettana fu Jean Louis Protché, un ingegnere francese chiamato dalla società costruttrice della *Strada ferrata centrale italiana*, che assieme al collega Petit si cimentò in un’impresa che per quei tempi si può considerare davvero ciclopica. La ferrovia venne aperta al traffico nel 1864 e già l’anno dopo un gruppo di amici ebbe l’idea di festeggiare proprio il Protché con un convivio di cui de rimasta traccia.

L’anno dopo l’inaugurazione alcuni amici francesi del progettista si riunirono a Pistoia per ricordare i tempi precedenti in cui un buon gruppo di francesi si trovò sull’Appennino impegnato soprattutto nella direzione dei lavori. Di quell’incontro venne pubblicato un opuscolo in francese che fu inviato al Protché e che ancor oggi si trova nell’archivio dello stesso ingegnere oggi depositato presso la Biblioteca dell’Archiginnasio di Bologna (cart. 44, fasc. 1). Si tratta di un archivio che risultò prezioso in occasione della ricerca sulla storia di questo tratto di ferrovia che pubblicammo nel 1985 e che abbiamo ristampato proprio quest’anno.

Qui di seguito pubblichiamo il componimento che venne recitato in francese in quell’occasione, intitolato *Un semplice ricordo della riunione degli amici della linea Bologna-Pistoia fatta a Pistoia questo anno sessantacinque, ventisette febbraio* e fu pubblicato a Pistoia nello stesso anno presso la tipografia Cino di Luigi Vannucchi. Si tratta di un componimento quasi poetico, che potremmo definire con un termine popolare una *zirudella* e che risulta fremente di amore patrio e di amicizia fra l’Italia e la Francia.

La visione di Roma e Venezia libere era dovuta al fatto che a quella data nessuna delle due città era ancora entrata al far parte del neonato Regno d’Italia. La lettera con cui inizia ciascun verso è maiuscola secondo l’uso del tempo. L’ultima strofa è un gioco grafico e di parole, che non è stato possibile rendere in italiano: le lettere iniziali di ciascun verso formano assieme il nome “GIRARD ALFRED”. Pubblichiamo sia la riproduzione dell’originale, sia una traduzione che ha curato Francine Mazzocchi Damiano, nuova socia del Gruppo di studi, italo-francese originaria di Badi, che abita a Nizza:

Un semplice ricordo della riunione
degli amici della linea
BOLOGNA-PISTOIA
fatta a Pistoia
quest’anno, sessantacinque, ventisette febbraio;
che per rendersene degno
ha creduto, dover finire, con un’intima unione,
che il peggiore dei tempi non potrà sciogliere,
questi amici l’hanno votata, facendo un giuramenti
e fu consacrata dal presidente **LONGRAIR**

*Preghiera
al signor Protché,
di voler permettere a uno dei suoi umili servitori
che da otto buoni anni lo serve con onore,
di venire ad offrirgli un povero pensiero
che in poveri piccoli versi ha rappresentato.
È nato questa mattina*

dietro
ad una delle dure rocce
di questo vecchio Appennino. Airard

Questo vecchio Champagne
Ispira
li delirio
Alla Montagna!
Anche,
Ecco
Un vecchio dell' Appennino,
Che sospira
E desidera
Incoronare questo festino,
Con un augurio
Che avrebbe
Dell' attrattiva
Anche per un Francese!

Gli amici della pianura hanno parlato;
Onore a loro!
A loro felicità!
A loro prosperità!
L' Amico dell' Appennino più elevato,
Anch' egli è felice!
Perché ha potuto trovare,
Dall' alto delle sue rocce,
Senza cercarlo veramente,
Un quadro stupendo,
E che farebbe sognare,
Ogni cuore amante
Una Patria
Cara
Avvizzita
Dalla tirannia.
Questo quadro
D' un orizzonte
Dei più belli
Da contemplare,
Lo si deve amare!
Ed eccone la ragione:

Dall' alto dell' Appennino,
Ho visto questa mattina,
Le acque del Tevere
Correre gioiose
A Roma libera!
Ho visto Venezia
Davvero radiosa
Inalberare la sua divisa,
Scuotendo le sue catene!
Ho visto l' Italiano,
Dalla sua città,
Cacciare l' Austriaco
Carico dell' odio

Che ha meritato
Per le sue scelleratezze,
Vergognoso per le lacrime,
Vergognoso per il sangue,
Che strappava
Con le sue armi
Avvelenate,
Alle sue vittime
Cariche di ferro.

Siamo frementi
Innanzi a tanti delitti,
E il cuore ne trema!
Bisogna fermarsi!
E guardare
Solamente l'avvenire
Che io vedo sorridere;
E dire insieme,
Per ben festeggiare
Questa allegra cena
E lasciarsi
Senza piangere,
Poiché l'amicizia
Ci ha fatti riunire;

In nome
della fedeltà,
Evviva la nostra Compagnia!
Con voce unanime,
Diciamo:
Evviva i nostri capi amatissimi!

In nome
Della Fraternità,
Evviva gli Amici di Bologna!

In nome
Della Libertà,
Evviva la povera Polonia!
Evviva la nobile Italia!
Vostra bella Patria,
Questa terra benedetta
Dal Dio vero!
Sì gridiamo
Fino ai Cieli,
Perché sento
La mia cara Francia,
Che anche lei esclama
Con entusiasmo:
Evviva Roma!
Evviva Venezia!
Benediciamo
Questo Re Uomo,
Questo valoroso RE VITTORIO,
Di cui ogni anima

E appassionata,
Vedendolo
Tutto infiammato,
Portare avanti
Di vittoria in vittoria
I suoi fieri battaglioni,
E coprire di gloria
La bandiera TRICOLORE
Della sua Nazione!

Sperate,
o amici miei,
Le vostre antiche miserie
Stanno per finire!
Così versate (del vino)!
E vuotiamo allegramente
Questi bicchieri tanto buoni
Nemici dell'acqua,
Elevandoli,
Ben in alto, sì molto in alto,
Alla salute
Della nostra Compagnia!
Di Bologna!
Della Polonia!
All'agonia!
Alla salute
Della libertà
Dell'Italia
Ben unita,
Per la vita,
Per sempre,
Senza il ritorno
Né dell'Austriaco
Né del Papalino!

Allegri e molto cari amici,
Da ben otto anni,
Ricordatevene bene tutti,
Noi divenimmo amici!
Restiamo, restiamo uniti,
Facciamo un giuramento!

Prima di lasciarvi,
Leghiamoci per la vita,
Formiamo SOCIETÀ';
Richiamo al Reggimento!
E nominiamo PRESIDENTE
LONCRAIR nostro amico.